



Alessandro Toffaletti



*... mentre cresce il numero delle
matrimoni celebrate con il rito civile
... i Tribunali ecclesiastici hanno
... un boom di richieste per decretare
... la nullità del vincolo matrimoniale.
E nel Veneto a fare la padrona è
... la diocesi di Verona che nel 2005
... ha registrato un più 45 per cento.
Intervista ad un patrono stabile presso
... il Tribunale ecclesiastico Triveneto*

Matrimoni religiosi in calo, numero di separazioni e divorzi stabilmente alto e, paradossalmente, crescita significativa delle richieste di riconoscimento della nullità matrimoniale. Infatti dopo tre anni di diminuzione costante, sono state 242 le cause introdotte nel 2005 nella Regione ecclesiastica del Triveneto, ovvero +20% rispetto all'anno precedente. A fare la parte del leone in questo triste primato, segno inequivocabile di matrimoni concordatari falliti, troviamo proprio Verona con 51 nuove cause (+45% rispetto al 2004). In realtà va detto che negli anni scorsi si era registrata una sensibile diminuzione dei libelli che nel 2001 avevano raggiunto nella nostra diocesi la quota record di 62 per poi scendere a 40 (2002), 43 (2003) e 35 (2004). I dati sono riportati nella relazione sull'attività giudiziaria dell'anno scorso tenuta da don Aldo Andreotti, vica-

Matrimonio fallito, meglio se nullo

La Cei ha fissato una tariffa predefinita per le cause di nullità matrimoniale. I costi? Inferiori al viaggio di nozze

Una delle obiezioni e delle critiche più ricorrenti alle cause di nullità matrimoniali riguarda i costi, i quali si uniscono alle accuse, nemmeno troppo vere, che solo chi è ricco riesce ad ottenere l'annullamento, non parlare poi dell'ignoranza di molti circa il ricorso alla Corte di Cassazione, che, lo ricordiamo, può avvenire solo qualora le sentenze dei tribunali ecclesiastici di primo e secondo grado siano

Dopo tre anni i primi problemi. La crisi anticipa il settimo anno

Alle 242 cause introdotte nel 2005 corrispondono anche 330 cause terminate (un record di efficienza per il Triveneto) con 242 sentenze affermative (riconosciuta la nullità nel 73,3% dei casi), 55 negative e 33 archiviate (ovvero nel 26,7% è stata riaffermata la validità del vincolo coniugale). Per quanto concerne la nostra diocesi sono state pubblicate 50 sentenze di primo grado (39 affermative, 8 negati-

sti della legge canonica».

— Una delle cause di nullità più ricorrenti presenti nelle cause introdotte nel 2005 consiste nell'incapacità psichica di uno o di entrambi gli sposi al momento del matrimonio (25,2%), superato solo dall'esclusione della prole (34,1%) e seguito dall'esclusione dell'insolubilità (23,1%). Se il sacerdote constatasse qualche problema in sede di incontri preparatori potrebbe rifiutarsi di sposare una coppia?

«Il canone 1066 del Codice di Diritto Canonico impone di constatare che nulla si opponga alla validità o liceità del matrimonio prima di procedere alla sua celebrazione.

Le cause di natura psichica che possono influire sulla validità del matrimonio sono spesso di difficile diagnosi e va considerato che, nella corretta antropologia cristiana, non è richiesta una piena maturità né un perfetto equilibrio psicolo-

tualmente in sede a Padova. Lì vengono esaminate in prima istanza le cause matrimoniali delle 15 diocesi del Triveneto che per la sentenza d'appello fanno capo al Tribunale regionale di Milano.

Sulle motivazioni prevalenti che inducono alla richiesta di veder riconosciuta la nullità del proprio matrimonio abbiamo sentito l'avvocato veronese **Alessandro Toffaletti**, 40 anni, sposato con un figlio, laureato in Giurisprudenza, iscritto all'Albo degli avvocati del Foro civile di Verona ha ottenuto la licenza e il dottorato in diritto canonico presso la Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino in Roma, conseguendo inoltre il diploma di Avvocato del Tribunale Apostolico della Rota Romana. Attualmente è "patrono stabile" presso il Tribunale ecclesiastico regionale Triveneto (Tert).

Perché pur crescendo il fenomeno della secolarizzazione e il numero di matrimoni celebrati col solo rito civile, crescono anche le richieste di nullità matrimoniale?

«Credo sia frutto di un percorso iniziato dalla Chiesa già da tempo e volto a dare una più ampia e corretta informazione in materia, a ridurre i costi ed i tempi dei processi. Incidono

ricorso al Tribunale della Rota Romana, sono molto minori delle spese per gli addobbi floreali di un matrimonio celebrato in chiesa. «La Conferenza episcopale italiana - spiega Toffaletti - ha stabilito una tariffa precisa per le cause di nullità in primo e secondo grado. Oltre alla tassa giudiziaria di 450 euro, l'onorario dell'avvocato, salvo situazioni particolari verificate dal tribunale, ammonta a 1.400 euro al netto delle imposte di legge. Vi è peraltro da segnalare la possibilità di ottenere un'esenzione o una riduzione dei costi, secondo le valutazioni del Tribunale».

A. Mar.

poi una maggiore consapevolezza e cultura nei fedeli. L'incremento segnalato nell'ultimo anno può anche essere un fenomeno contingente, ma dobbiamo anche osservare un forte interesse mediatico verso i grandi avvenimenti tristi e lieti che hanno contrassegnato la vita della Chiesa negli ultimi due anni, la partecipazione ai dibattiti sui grandi temi della bioetica, della famiglia, del dialogo interreligioso. Di qui, forse, anche un generale ripensamento sulla propria condizione personale e sulla dimensione religiosa».

Lei come patrono stabile del Tert è chiamato ad accogliere le coppie che chiedono di veder riconosciuta la nullità del loro matrimonio. Quali sono le motivazioni più ricorrenti, derivanti dal fatto di aver visto fallire la propria unione?

«In molti casi vi è una mancanza di chiarezza e serenità personale, non sempre finalizzata ad un nuovo matrimonio, cui alcuni nemmeno pensano. Altri, avendo contratto un nuovo matrimonio civile, vorrebbero poter partecipare all'Eucaristia e alla Confessione. Spesso la motivazione è il desiderio di accompagnare la formazione cristiana dei figli. Nella mia esperienza, ricordo poche persone non credenti ed interessate al processo di dichiarazione di nullità unicamente per aderire al desiderio del nuovo partner, devoto e praticante. Pochi, tutto sommato, vorrebbero esclusivamente che la dichiarazione di nullità fosse una definitiva pietra tombale su quello che considerano un fallimento».

Quali sono i requisiti necessari per poter iniziare la

causa? A chi si devono rivolgere?

«Il primo requisito è che vi sia una qualche fondatezza nella domanda e la coscienza che la causa di nullità non è un percorso facile, in quanto - come ha affermato Papa Benedetto XVI nel suo discorso al Tribunale della Rota Romana lo scorso 28 gennaio - scopo costitutivo del processo canonico di nullità è "solo di rendere un servizio alla verità". «La verità cercata nei processi di nullità matrimoniale non è una verità astratta, avulsa dal bene delle persone. È una verità che si integra nell'itinerario umano e cristiano di ogni fedele». Le curie diocesane, ma anche le parrocchie, possono fornire i primi ragguagli sui passi da compiere e a chi rivolgersi, da una prima valutazione della vicenda matrimoniale degli esposi ai successivi adempi-

menti. I patroni stabili presso i Tribunali ecclesiastici hanno naturalmente e precipuamente anche queste mansioni. In sintesi, al patrono stabile può rivolgersi chi desidera avere consigli sulla possibile facoltà di introdurre la causa di nullità di matrimonio e sulle modalità pratiche da adottare. Questo avviene mediante un colloquio con il fedele per un esame del suo matrimonio, in cui si valuta se vi siano elementi tali da indurre a ritenerlo nullo, oppure se la domanda appaia manifestamente infondata. Ovviamente, questa prima diagnosi dovrà poi essere oggetto di approfondimento, con l'ausilio dello stesso patrono ove sia possibile, o di altro avvocato ecclesiastico. Oltre alla funzione di consulenza, i patroni stabili svolgono mansioni di avvocato nelle cause di nullità nei modi previ-

ti. I patroni stabili presso i Tribunali ecclesiastici hanno naturalmente e precipuamente anche queste mansioni. In sintesi, al patrono stabile può rivolgersi chi desidera avere consigli sulla possibile facoltà di introdurre la causa di nullità di matrimonio e sulle modalità pratiche da adottare. Questo avviene mediante un colloquio con il fedele per un esame del suo matrimonio, in cui si valuta se vi siano elementi tali da indurre a ritenerlo nullo, oppure se la domanda appaia manifestamente infondata. Ovviamente, questa prima diagnosi dovrà poi essere oggetto di approfondimento, con l'ausilio dello stesso patrono ove sia possibile, o di altro avvocato ecclesiastico. Oltre alla funzione di consulenza, i patroni stabili svolgono mansioni di avvocato nelle cause di nullità nei modi previ-

ti. I patroni stabili presso i Tribunali ecclesiastici hanno naturalmente e precipuamente anche queste mansioni. In sintesi, al patrono stabile può rivolgersi chi desidera avere consigli sulla possibile facoltà di introdurre la causa di nullità di matrimonio e sulle modalità pratiche da adottare. Questo avviene mediante un colloquio con il fedele per un esame del suo matrimonio, in cui si valuta se vi siano elementi tali da indurre a ritenerlo nullo, oppure se la domanda appaia manifestamente infondata. Ovviamente, questa prima diagnosi dovrà poi essere oggetto di approfondimento, con l'ausilio dello stesso patrono ove sia possibile, o di altro avvocato ecclesiastico. Oltre alla funzione di consulenza, i patroni stabili svolgono mansioni di avvocato nelle cause di nullità nei modi previ-

Pur essendo diminuiti, i tempi di attesa nel 45% dei casi superano i tre anni. Cosa è dovuta questa lunghezza?

«Se si rovescia la questione nel 55% dei casi l'attesa è inferiore ai tre anni. Il paragone con i tempi delle cause civili è nettamente a favore della giustizia ecclesiastica. La preoccupazione della Chiesa per i processi siano brevi si affianca all'esigenza di ricercare la verità. Spesso vi sono problemi nel far deporre le parti, oppure le testimonianze non sono sufficienti, con necessità di supplementi di istruttoria. Le perizie, nelle cause per incapacità consensuale, richiedono anch'esse tempi tecnici. A ciò si aggiunge la carenza numerica del personale. Vi è poi un arretrato che il Tribunale è in procinto di colmare, con encomiabile sforzo».

Alberto Margoni

Un'iniziativa dell'Istituto "A. Berti"

Il cibo nelle religioni

Convegno a Soave

Anche il cibo e il modo di cucinarlo possono rappresentare un terreno di incontro tra persone di fedi religiose diverse se si conoscono e si rispettano le abitudini alimentari altrui. A partire da questa convinzione studenti e insegnanti delle classi seconde della sede di Soave dell'Istituto alberghiero "Angelo Berti" hanno messo a punto un progetto che nella mattina di giovedì 6 aprile presso la chiesa di S. Maria dei Domenicani (via Castello Scaligero) vivrà un momento pubblico aperto a tutti con il colloquio interreligioso sul tema "Mangiare in tavola la memoria".

L'incontro sarà incentrato sulle profonde relazioni storiche, teologiche, rituali e culinarie che uniscono e distinguono la religione ebraica e quella cristiana, a cominciare dai rispettivi rituali pasquali. A partire dalle 9.30, dopo il salu-

to delle autorità e del prof. Bruno Ciorba (dirigente scolastico dell'Ipssar A. Berti), i docenti Virginio Turco, Maria Luisa Zanfanti e Maddalena Cavalleri presenteranno il progetto, mentre la prof. Claudia Posani tratterà della presenza degli ebrei a Soave.

Quindi sul tema "Il cibo come memoria nell'ebraismo e nel cristianesimo" interverranno Roberto Israel, vicepresidente della comunità ebraica di Verona, e don Sergio Gaburro, delegato vescovile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

A. Zam.